

La Natività - Contemplando il Presepe



Natività di Gerrith Von Hontorst
Conosciuto anche come Gherardo delle Notti - 1620.

CONTEMPLANDO IL PRESEPE: IL BUE E L'ASINO.

Nella locanda non c'era posto per Giuseppe e per Maria, ma c'era posto nella stalla: il ricovero delle bestie; anche di un bue e di un asino. Di questi due animali non si trova traccia nei Vangeli Canonici, ma li troviamo all'inizio delle profezie di Isaia, dove è scritto «*Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende...*» (1,3).

È questa la profezia che ha ispirato la tradizione secondo la quale alla nascita di Gesù erano presenti un bue e un asino, che riconobbero il bambino come Figlio di Dio: i più umili fra gli animali domestici, nella loro semplicità, compresero la verità spirituale che fu invece ignorata dal re Erode e dai potenti del tempo.

Nessuna mente terrena avrebbe mai sospettato che Colui che poteva ordinare al sole di riscaldare la terra, avesse un giorno bisogno di essere riscaldato dall'alito di un bue e di un asino; che Colui che rivestiva d'erba i campi potesse esser nudo; che Colui dalle cui mani provenivano pianeti e mondi avesse un giorno braccia così piccine da non poter raggiungere i musci degli animali; che i piedi che avevano percorso i colli eterni fossero un giorno tanto deboli da non riuscire a camminare; che il Verbo Eterno potesse essere muto; che l'Onnipotenza potesse essere avvolta in fasce; che la Salvezza potesse giacere in una greppia; nessuno insomma avrebbe mai sospettato che Dio, al Suo avvento su questa terra, potesse essere così impotente. Ed è appunto per questo che tanti non lo trovano.

La Divinità sta sempre dove non ci aspettiamo di trovarla.

PREGHIERA

Signore Gesù, da grande e ricco che eri, ti sei fatto piccolo e povero. Tu hai scelto di nascere fuori di casa in una stalla, di essere fasciato in poveri panni, di essere deposto in una mangiatoia tra un bue e un asinello. Abbraccia, anima mia, quel divino presepio, premi le labbra sui piedini di Gesù. Baciali tutti e due. Medita le veglie dei pastori, contempla il coro degli Angeli e canta insieme a loro con la bocca e con il cuore: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà".

San Bonaventura (1217-1274)



Natività Allendale di Giorgione 1479 - 1510

CONTEMPLANDO IL PRESEPE: SAN GIUSEPPE.

Giuseppe è l'uomo della notte e dei sogni, l'uomo della pronta obbedienza, della sconfinata fiducia. Giuseppe non parla. Giuseppe ascolta attentamente, si fida totalmente, obbedisce prontamente, agisce concretamente. Giuseppe è l'uomo giusto, l'uomo a cui Dio affida la custodia e la cura di Gesù e di Maria.

Guardiamo Giuseppe, osserviamolo nel presepe: premuroso e delicato, attento e sereno, veglia sul Bambino e Sua madre. Come ama dunque Giuseppe? Giuseppe ama nel modo apparentemente più semplice, ma in realtà più difficile. Giuseppe ama, anzi sceglie di amare, con la presenza. Giuseppe sceglie di essere presente, di esserci e di restare, sceglie semplicemente di stare, non per capire tutto e subito, ma per condividere e custodire il Mistero. Facile è agire, gratificante è risolvere i problemi, esaltante è dare delle soluzioni. Più difficile e meno appariscente è invece scegliere di amare abitando il presente dell'altro, con le sue gioie e le sue fatiche. Giuseppe ci insegna che la prima persona singolare del verbo amare è "io scelgo di esserci".

PREGHIERA

San Giuseppe, insegnami a proteggere la presenza di Dio in me come tu hai protetto Gesù Bambino e tua moglie Maria. Aiutami, con l'aiuto dei SS. Angeli, a riconoscere i subdoli attacchi di chi vorrebbe uccidere in me la presenza viva del Signore che il Padre ha voluto per me nel giorno del mio Battesimo.

Che, dopo la visita a questo presepio, io guardi Gesù e Maria con lo stesso amore che posso ammirare nei tuoi occhi.



Natività - Adorazione dei pastori di Andrea Mantegna 1450 - 1451

CONTEMPLANDO IL PRESEPE: MARIA.

Difficile è trovare le parole per parlare di Maria, meglio è sostare in silenzio di fronte al Presepe e contemplare. Contemplare l'infinita tenerezza di Maria che, come ci racconta il Vangelo, "diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia".

Maria è la vergine immacolata, prediletta e prescelta da Dio, la fanciulla di Nazareth che nell'umiltà del suo "eccomi" ha permesso al Natale di avvenire, all'impensabile di accadere.

Maria è colei che ha portato in seno il Salvatore, è colei che stringe tra le braccia il Figlio di Dio, è colei che in modo perfetto ha spalancato il suo cuore e la sua vita a Gesù, si è fatta una con Lui.

Maria è colei che per prima ha vissuto l'Eucarestia! Anche noi, preparandoci a vivere la gioia del Natale, abbiamo la possibilità di seguire Maria, accogliendo nella nostra vita e nel nostro cuore il dono dell'Eucarestia, di Dio che, nato in una mangiatoia, continua a farsi Pane per noi.

Maria è colei che, resa forte dall'aver accolto in sé Gesù, non aspetta, non si tira indietro, non fa calcoli, ma si mette a servire, raggiungendo in fretta la cugina Elisabetta. Mentre spesso ci affanniamo tra bilance e bilanci per cercare di capire il vero valore della nostra vita, mentre ci preoccupiamo di autostima e di estetica, di diete e di mode, di quanto gli altri ci stimano o di come noi ci giudichiamo, Maria, con grande semplicità, ci fornisce l'unico vero orizzonte in cui comprendere chi siamo, l'unica autentica unità di misura per verificare la qualità della nostra vita. La nostra vita trova il suo vero valore nella misura in cui è capace di saziare la fame e sete di Amore che arde nel cuore dei fratelli. *Pondus meum est Amor meus* diceva Agostino. Qual è il mio valore? Il mio valore è la mia capacità di amare!

PREGHIERA

Voglio stare un po' di fronte alla grotta: qui troverò pace e riposo, i miei dubbi si muteranno in certezze, i miei affanni in quiete, la mia tristezza in gioia, il mio turbamento in serenità.

In questo spazio troverò sollievo il mio dolore, acquisterò coraggio per superare la paura, mi riempirò di generosità per non arrendermi all'avvilimento e per riprendere il cammino della speranza.

Maria, vedo nel tuo volto la somiglianza con Gesù. Tu hai dato alla luce Colui che è la nostra riconciliazione. Madre, mi rifugio in te e sotto la tua protezione imploro il perdono di Dio. Rendimi somigliante a Lui, per essere come lui Misericordia.



Natività di Giotto di Bondone 1305 circa

CONTEMPLANDO IL PRESEPE: IL BAMBINO GESU'.

"Quando giunge il tempo natalizio mi piace contemplare le immagini di Gesù Bambino. Quelle figure che rappresentano il Signore nel suo annientamento mi ricordano che Dio ci chiama, che l'Onnipotente ha voluto presentarsi a noi indifeso e come bisognoso degli uomini. Dalla culla di Betlemme Gesù dice a me e a te che ha bisogno di noi; ci sollecita a una vita cristiana senza compromessi, a una vita di donazione, di lavoro, di gioia. Ineffabile grandezza di un bambino che è Dio! Suo Padre è il Dio che ha fatto i cieli e la terra, eppure Egli è lì, in una mangiatoia, quia non erat eis locus in diversorio, perché non c'era altro posto sulla terra per il Signore di tutto il creato."

"Quando parlo davanti al presepio, cerco sempre di immaginarmi Gesù Nostro Signore proprio così, avvolto in fasce e adagiato sulla paglia di una mangiatoia; ma al tempo stesso cerco di vederlo, mentre è ancora bambino e non parla, come Dottore e Maestro. Ho bisogno di considerarlo in questo modo, perché devo imparare da Lui. Per imparare da Lui è necessario conoscere la sua vita; è necessario leggere il santo Vangelo e meditare le scene del Nuovo Testamento per addentrarci nel senso divino dell'esistenza terrena di Gesù. Dobbiamo infatti riprodurre la vita di Cristo nella nostra vita. Ma ciò non è possibile se non attraverso la conoscenza di Cristo che si acquista leggendo e rileggendo la Sacra Scrittura e meditandola assiduamente nell'orazione, così come facciamo ora, davanti al presepio. Bisogna capire gli insegnamenti che Gesù ci dà fin dall'infanzia, fin da neonato, fin dal momento in cui i suoi occhi si sono aperti su questa benedetta terra degli uomini. "

Brani tratti da: È Gesù che passa, Josemaria Escrivà de Balaguer

PREGHIERA

Mio Gesù, Figlio del Creatore del Cielo e della terra,
Tu in una gelida grotta hai una mangiatoia come culla,
un po' di paglia come letto e poveri panni per coprirti.
Gli Angeli ti circondano e ti lodano, ma non sminuiscono la tua povertà.
Caro Gesù, Redentore nostro, più sei povero, più ti amiamo
poiché hai abbracciato tanta miseria per meglio attirarci al tuo amore.
Se fossi nato in un palazzo, se avessi avuto una culla d'oro,
se fossi stato servito dai più grandi principi della terra,
ispireresti agli uomini maggior rispetto, ma meno amore;
invece questa grotta dove giaci, questi rozzi panni che ti coprono,
la paglia su cui riposi, la mangiatoia che Ti serve da culla:
Oh! Tutto ciò attira i nostri cuori ad amarti!

Ti dirò con San Bernardo:

“Più Tu diventi povero per me, più sei caro all'anima mia”.

Poiché Ti sei ridotto così, lo hai fatto per arricchirci dei tuoi beni,
cioè della tua grazia e della tua gloria.

O Gesù, la tua povertà ha indotto tanti Santi

ad abbandonare tutto: ricchezze, onori, corone, per vivere poveri con te povero.

O mio Salvatore, stacca anche me dai beni terreni,

affinché divenga degno del tuo santo amore e di possedere Te, Bene infinito.

Ti dirò dunque con Sant'Ignazio di Loyola:

“Dammi il tuo amore e sarò ricco abbastanza;

non cerco altro, Tu solo mi basti, o mio Gesù, mia Vita, mio Tutto!

Madre cara, Maria, ottienimi la grazia di amare Gesù

e di essere sempre da Lui amato”.

Così sia.

Sant'Alfonso Maria de' Liguori



Bernardino di Betto, detto Pinturicchio, intorno al 1492